

L'economia verde per uscire dalla crisi, Next Generation Eu è un'opportunità da non perdere

# Il green per ripartire

432 mila imprese negli ultimi 5 anni hanno investito sulla sostenibilità

**MILANO** (ces) «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di spreccarla». Ha ragione Papa Francesco. Oltre a gestire al meglio l'emergenza limitando i danni sanitari e sociali dobbiamo lavorare da subito per un futuro migliore. L'Europa in questa drammatica crisi ha saputo guardare oltre superando rigidità ed egoismi, ritrovando la sua anima e rinnovando la sua missione. La sfida che ci attende richiede che vengano mobilitate energie economiche, tecnologiche, istituzionali, politiche, sociali. E culturali: in questa direzione va anche il progetto della presidente della Commissione Ursula von der Leyen di dare vita ad una nuova Bauhaus europea per affrontare la crisi climatica. Un progetto su cui l'Italia, col suo primato nel design, ha molto da dire. L'Europa si è mossa e l'Italia deve fare la sua parte. Non è fuori luogo, di fronte ai 209 miliardi (quasi 80 per affrontare la crisi climatica) che il Recovery Fund assegna all'Italia (e più in generale al Next Generation EU), ricordare il Piano Marshall: un riferimento che mette in evidenza l'entità della crisi in corso e che può essere di buon auspicio perché a quel piano oggi colleghiamo l'orgoglio di aver saputo mostrare al mondo di che pasta siamo fatti, quali sono i nostri punti di forza. Punti di forza che vediamo dai dati di GreenItaly 2020 che mai come ora possono essere utili al Paese. L'undicesimo rapporto GreenItaly della Fondazione Symbola e di [Unioncamere](#) - promosso in collaborazione con Conai, Ecopneus e Novamont, con la partnership di Centro Studi delle [Camere di Commercio](#) Guglielmo Tagliacarne srl ed [Ecocervec](#), con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - misura e pesa la forza della green economy nazionale.

La ricerca, con un focus sulla Regione Lombardia, è stata presentata da [Ermete Realacci](#), presidente della Fondazione Symbola e [Giuseppe Tripoli](#), Segretario generale [Unioncamere](#). Ne hanno discusso [Giovanni Fosti](#), presidente Fondazione Cariplo; [Antonio Calabrò](#) Responsabile Cultura di Confindustria, Vicepresidente di Assolombarda e

Consigliere delegato Fondazione Pirelli; [Raffaele Cattaneo](#) Assessore Ambiente Regione Lombardia; [Regina De Albertis](#) Presidente giovani Ance.

Sono oltre 432 mila le imprese italiane dell'industria e dei servizi con dipendenti che hanno investito negli ultimi 5 anni (2015-2019) in prodotti e tecnologie green. In pratica quasi una su tre: il 31,2% dell'intera imprenditoria extra-agricola. Valore in crescita rispetto al quinquennio 2014-2018, quando erano state 345 mila (il 24% del totale). Nel manifatturiero sono più di una su tre (35,8%). Il 2019 ha fatto registrare un picco con quasi 300 mila aziende hanno investito sulla sostenibilità e l'efficienza (il dato più alto registrato da quando Symbola e Unioncamere hanno iniziato a misurare gli investimenti per la sostenibilità).

In questi investimenti fanno la parte del leone l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili insieme al taglio dei consumi di acqua e rifiuti, seguono la riduzione delle sostanze inquinanti e l'aumento dell'utilizzo delle materie seconde.

Tutto questo prima dello shock della pandemia, a cui hanno reagito meglio proprio le imprese più votate al green. Secondo un'indagine svolta da Symbola e [Unioncamere](#) nel mese di ottobre 2020 (1.000 imprese manifatturiere, 5-499 addetti) chi è green è più resiliente. Tra le imprese che hanno effettuato investimenti per la sostenibilità il 16% è riuscito ad aumentare il proprio fatturato, contro il 9% delle imprese non green. Ciò non significa che la crisi non si sia fatta sentire, ma comunque in misura più contenuta: la quota di imprese manifatturiere il cui fatturato è sceso nel 2020 di oltre il 15% è dell'8%, mentre è stata quasi il doppio (14%) tra le imprese non eco-investigatrici. Il vantaggio competitivo delle imprese eco-investigatrici si conferma in un periodo così complesso anche in termini occupazionali (assume il 9% delle green contro 7% delle altre) e di export (aumenta per il 16% contro il 12%). Questo anche perché le aziende eco-investigatrici innovano di più (73% contro 46%), investono maggiormente in R&S (33% contro

12%) e utilizzano o hanno in programma di utilizzare in misura maggiore tecnologie 4.0. Nonostante l'incertezza del quadro futuro, le imprese dimostrano di credere nella sostenibilità ambientale: quasi un quarto del totale (24%) conferma eco-investimenti per il periodo 2021-2023.

Dall'indagine emerge chiaramente anche che green e digitale insieme rafforzano la capacità competitiva delle nostre aziende. Le imprese eco-investigatrici orientate al 4.0 nel 2020 hanno visto un incremento di fatturato nel 20% dei casi, quota più elevata del citato 16% del totale delle imprese green e più che doppia rispetto al 9% delle imprese non green.

«La Lombardia può essere alla guida di un'Italia pronta al Recovery Fund - afferma il presidente della Fondazione Symbola [Ermete Realacci](#) - e la Green Economy è la migliore risposta alla crisi che stiamo attraversando. Un' economia più a misura d'uomo, più civile e gentile, come recita il Manifesto di Assisi, e per questo più resiliente e competitiva che non lasci indietro nessuno, che non lasci solo nessuno. GreenItaly si coglie una accelerazione verso il green del sistema imprenditoriale italiano. Un'Italia che fa l'Italia ed è la sperimentazione in campo aperto di un paradigma produttivo fatto di cura e valorizzazione dell'ambiente, dei territori e delle comunità, che ci può aiutare ad uscire dalla crisi migliori di come ci siamo entrati. Una occasione che non possiamo perdere senza compromettere il nostro futuro: "E nella crisi - ha scritto Albert Einstein - che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze".

«Dal Rapporto emergono quattro punti fondamentali», ha sottolineato il segretario generale di [Unioncamere](#), [Giuseppe Tripoli](#). «1. La transizione verde è un percorso su cui le imprese italiane si sono già avviate: un quarto di esse, malgrado le avversità di questo periodo, intende investire nella sostenibilità anche nel prossimo triennio. 2. Le imprese della green economy sono più resilienti: nel 2020, hanno registrato perdite di fatturato inferiori alle altre, sono ottimiste più delle altre e ritengono di recuperare entro 1-2 anni i livelli di attività precedenti alla crisi.

